

## MOZIONE SULLA POLITICA AMBIENTALE

**Approvata dal Senato il 15 marzo 2007**

FERRANTE, RONCHI, BELLINI, PIGLIONICA, DE PETRIS, MONGIELLO, DONATI, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, SODANO, ZANDA.

Il Senato,

premessi che:

il Senato della Repubblica con una mozione approvata dall'Assemblea, a larghissima maggioranza, nella seduta del 7 novembre 2006 ha impegnato il Governo:

ad operare, insieme all'Unione europea e nel suo ambito, per affrontare il secondo periodo, dopo il 2008-2012, con politiche e misure, concordate in ambito internazionale, più efficaci ed incisive, necessarie per contrastare l'aumento delle concentrazioni di gas che concorrono ad un preoccupante cambiamento del clima, ridurre in modo adeguato tali emissioni, attuare misure di prevenzione e di adattamento;

ad operare al fine di ampliare la partecipazione alle iniziative in atto per affrontare cambiamenti climatici secondo il principio della responsabilità comune, differenziata negli oneri;

poiché 7 Paesi (Stati Uniti, Canada, Russia, Giappone, Cina e India), insieme all'Unione europea producono il 75% delle emissioni mondiali di gas serra, a sostenere gli sforzi tesi ad attivare e a trovare un'intesa in questo G8 per il clima;

a sostenere, incentivare, indirizzare la ricerca e il cambiamento tecnologico, l'economia della conoscenza, poiché le misure necessarie per far fronte al cambiamento climatico influiranno sulle modalità di produzione e di utilizzo dell'energia nel mondo e stanno promuovendo innovazione, cambiamenti di beni, servizi e consumi, determinando anche nuove condizioni per la competitività economica sui mercati;

ad attuare il Protocollo di Kyoto come occasione per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, la fattura delle importazioni energetiche del Paese, l'innovazione nel settore dei trasporti, della mobilità e della logistica, il risparmio delle famiglie nei consumi civili e domestici, l'innovazione del sistema di produzione di energia elettrica e di calore, l'efficienza energetica, l'innovazione tecnologica e l'occupazione;

ad aggiornare la delibera CIPE 123/2002 ed il relativo Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra in modo da far fronte alla cresciuta distanza (97,7 Mt CO<sub>2</sub>) dall'obiettivo di Kyoto;

ad integrare tale Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra in un programma nazionale energetico-ambientale, concordato con le Regioni, definito con il Parlamento, in una sede stabile istituzionale di coordinamento, aggiornamento e monitoraggio dei risultati, al fine di avere un quadro unitario coerente, di riferimento e di indirizzo;

a rafforzare la ricerca ed il supporto tecnico alla diffusione delle politiche e delle misure che concorrono alla riduzione delle emissioni di gas di serra, all'aumento dell'efficienza e del risparmio energetico, alla diffusione della produzione e dell'uso di fonti rinnovabili;

a prestare grande attenzione al settore dei trasporti, della mobilità e della logistica, dove le misure per la riduzione della congestione del traffico urbano, delle emissioni locali che suscitano preoccupazioni, come le polveri sottili, dove il potenziamento, l'adeguamento, l'ammodernamento del sistema ferroviario e di quello portuale, rilevanti per il Paese, hanno ricadute decisive anche per la riduzione delle emissioni di gas serra;

a fare dell'efficienza e del risparmio energetico una effettiva priorità, poiché consente una riduzione sempre più rilevante dei costi di produzione, con un recupero di competitività, consente un significativo risparmio per le famiglie, oltre a ridurre le emissioni di gas serra;

a promuovere con maggiore efficacia lo sviluppo di tutte le fonti energetiche rinnovabili (idriche, geotermiche, eoliche, solari, biomasse) per la produzione di energia elettrica, di calore e di carburanti, superando i certificati verdi e l'incentivazione delle fonti non rinnovabili assimilate, con un sistema incentivante, differenziato per fonte, senza tetti, accessibile, certo e di lunga durata, assicurando il collegamento con le reti di distribuzione e procedure di localizzazione e di autorizzazione più semplici, in grado di garantire le necessarie valutazioni ambientali, territoriali ed economiche, in tempi più rapidi, con trasparenza per i cittadini e gli operatori;

a sostenere, in rapporto con le piccole e medie imprese largamente prevalenti nel sistema produttivo nazionale, con particolare riferimento ai loro distretti, la piccola cogenerazione distribuita, di energia elettrica e di calore, che consente maggiore efficienza e più alti rendimenti, migliora le condizioni di concorrenza, con benefici economici ed ambientali; a sostenere lo sviluppo dei distretti agro-energetici in modo che l'agricoltura possa valorizzare sia le risorse rinnovabili disponibili sul territorio (solare, idrica, eolica) sia quelle direttamente producibili o ricavabili dalle proprie attività (biogas, biocarburanti, biomasse), sia con attività di forestazione e manutenzione dei boschi, in modo da produrre insieme ai benefici ambientali un'integrazione del reddito per gli agricoltori, contrastando l'abbandono delle campagne in corso;

a sostenere la ricerca e la sperimentazione della cattura e del sequestro sicuro della CO<sub>2</sub> che potrebbe consentire un utilizzo pulito dei combustibili fossili e dell'idrogeno che potrebbe essere un vettore in grado di consentire l'accumulo ed il trasporto dell'energia rinnovabile ed un suo successivo uso pulito con impieghi ad elevata efficienza energetica;

ad adoperarsi attivamente affinché i Paesi in via di sviluppo siano tenuti in debita considerazione nel futuro regime internazionale per la lotta al cambiamento climatico, nel pieno rispetto dei loro interessi vitali riguardanti la promozione del loro sviluppo economico e la lotta alla povertà;

a sostenere nelle sedi competenti la riduzione degli investimenti della Banca mondiale in combustibili fossili ed un aumento esponenziale del sostegno all'efficienza energetica, rinnovabili su piccola scala e risparmio energetico, riconsiderando altresì il ruolo della stessa Banca nel supporto ai meccanismi di flessibilità (permessi di emissione e clean development mechanism) previsti dal Protocollo di Kyoto; premesso inoltre che:

nel mese di febbraio è stato reso pubblico il Quarto Rapporto degli scienziati del Panel intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC AR4) che alza il livello di allarme sulla rapidità del cambiamento climatico, sulle sue gravi conseguenze e sulla necessità di adottare misure più impegnative di riduzione delle emissioni di gas serra; la Commissione europea, d'intesa col Consiglio, ha avanzato una proposta internazionale, per il secondo periodo del Protocollo di Kyoto, di riduzione delle emissioni di gas di serra, entro il 2020 del 30% e di impegno, in ogni caso, di riduzione europea di almeno il 20% delle emissioni di gas serra, ben più impegnativa quindi di quella attuale, del primo periodo, di riduzione entro il 2008-2012, dell'8%;

la Commissione europea, d'intesa col Consiglio, ha aggiornato la strategia per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, con obiettivi più impegnativi e consistenti, del 20% delle fonti primarie;

a partire dal 10 luglio 2007 entrerà in vigore la completa apertura del mercato elettrico alla concorrenza, che da quella data interesserà anche la clientela domestica;

la liberalizzazione del mercato rappresenta anche un'occasione per premiare l'efficienza energetica degli operatori e il risparmio domestico da parte delle famiglie;

la revisione delle tariffe dovrebbe permettere ai cittadini di scegliere tra offerte diverse e quindi di scegliere di acquistare energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione degli impegni citati in premessa e delle iniziative e misure che intende adottare per preparare l'attuazione dei nuovi e più stringenti impegni di riduzione

dei gas serra proposti dall'Unione europea, a partire dal recupero dell'obiettivo di riduzione indicato dal protocollo di Kyoto;

ad attuare,insieme al Parlamento,anche per recuperare i ritardi e far fronte ai nuovi impegnativi obiettivi europei, una urgente riforma organica del sistema di incentivazione,promozione e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, in forma coordinata e integrata per tutte le fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, solare, biomasse, biogas, geotermica) in particolare per la produzione di energia elettrica, attuando le indicazioni della mozione del 7 novembre 2006 del Senato, richiamate in premessa;

a varare, coinvolgendo il mondo dell'universita` e della ricerca scientifica, un Programma nazionale di ricerca sul clima, coordinato con analoghe iniziative europee ed internazionali, centrato sull'area del Mediterraneo, una delle aree piu` critiche e vulnerabili per la crisi climatica;

ad affidare all'ENEA e all'APAT le stesura di un Rapporto sulle conseguenze del cambiamento climatico e le sue possibili evoluzioni in Italia, con particolare riferimento ai rischi ambientali e sanitari, ai rischi per il territorio e le coste, alle disponibilita` idriche per i diversi usi,agli impatti sulle attivita` economiche, in particolare nei settori dell'agricoltura e del turismo;

a realizzare, entro l'anno 2007, una conferenza nazionale che affronti la problematica dell'energia e della crisi climatica, coinvolgendo, gia` nella sua preparazione, il Parlamento, le Regioni e gli enti locali, il mondo tecnico-scientifico e le rappresentanze sociali e delle imprese;

a valutare la possibilita` di intervenire in modo da incentivare il risparmio dei consumi elettrici «domestici», applicando tariffe ridotte in bolletta agli utenti che realizzano una diminuzione dei consumi pari ad almeno il 10% rispetto all'anno precedente; a consentire la scelta, da parte dell'utente, di fornitura di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili;

ad incentivare la possibilita` di una fornitura di energia elettrica certificata proveniente da impianti alimentati con energia solare, eolica, idro-elettrica e biomasse, anche attraverso incentivi fiscali che premiano la nascita di nuovi impianti da fonti rinnovabili;

ad intervenire in modo che tutti gli utenti possano scegliere tra piani tariffari e fasce orarie che incentivino l'efficienza energetica;

a tenere conto, nell'attuazione del mandato di cui all'art. 1, comma 1118, della legge finanziaria 2007, delle decisioni assunte dall'Autorita` per l'Energia elettrica e il gas in materia di aggiornamento del prezzo medio del combustibile convenzionale nel costo evitato di combustibile di cui al titolo II,2, del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi 29 aprile 1992, n. 6.